

# BREXIT E POPULISMI

## LA SVOLTA SOCIALE DELLA UE

Un pacchetto di misure sull'equità e sulle tutele per ogni lavoratore, indipendentemente dal rapporto contrattuale. La proposta piace a tutti (voti incrociati permettendo)

di **Francesco Corti** e **Patrik Vesan**

**M**ercoledì 21 marzo si è tenuto a Bruxelles il Vertice sociale trilaterale, il forum per il dialogo tra le istituzioni europee e le parti sociali. Al centro del dibattito, le recenti iniziative connesse al Pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare il cosiddetto «Pacchetto sull'equità sociale», presentato dalla Commissione lo scorso 13 marzo. Quest'ultimo è composto da due proposte principali, una sull'istituzione di un'Autorità europea del lavoro e l'altra relativa a una raccomandazione del Consiglio per migliorare l'accesso alla protezione sociale dei lavoratori atipici e degli autonomi.

### Novità

L'Autorità europea del lavoro rappresenta un'importante novità che interessa innanzitutto ben 17 milioni di persone che attualmente vivono o lavorano in uno Stato membro dell'Unione diverso da quello di origine. L'Autorità si propone di promuovere il rispetto di regole chiare, eque ed efficaci, favorendo un più facile accesso alle informazioni sui diritti in materia di mobilità e coordinamento della sicurezza sociale. La sua effettiva creazione consentirebbe inoltre di rafforzare la cooperazione tra le varie agenzie nazionali (per esempio organizzando ispezioni congiunte sul lavoro) e di svolgere mediazioni nelle controversie tra i Paesi europei.

La possibile estensione delle tutele sociali per tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro rapporto contrattuale, è invece al centro di una

nuova proposta di raccomandazione. All'interno dell'Unione europea circa il 40% degli occupati ha rapporti di lavoro diversi da quelli a tempo pieno e indeterminato oppure svolge lavoro autonomo. Solo per una parte di questi lavoratori sono però garantite, de jure o de facto, adeguate forme di protezione contro rischi come la disoccupazione, gli infortuni, la maternità o ancora la possibilità di ricevere in futuro un'adeguata pensione.

Oltre al «Pacchetto sull'equità sociale», nel vertice trilaterale si è discusso in generale dell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato ufficialmente a Göteborg lo scorso novembre. Nonostante un ampio accordo sulle sue finalità, le modalità della sua concreta realizzazione rimangono ancora incerte. Non a caso, il presidente Juncker ha ricordato che il Pilastro sociale deve essere inteso come una responsabilità che chiama in causa non solo le istituzioni europee, ma anche i governi nazionali e le parti sociali nei diversi paesi. Sulla stessa linea si è posto anche il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, Luca Visentini: «la realizzazione dei diritti contenuti nel Pilastro deve riflettersi nelle raccomandazioni di politica economica europea, nel suo bilancio, nelle leggi e nelle azioni degli Stati membri, in negoziati rinnovati e negli accordi collettivi tra datori di lavoro e sindacati in tutti i paesi dell'Unione».

### Ostacoli

Il presidente di Business Europe, Emma Marcegaglia, ha invece invitato a concentrare gli sforzi sulle riforme

ancora insufficienti per favorire la crescita economica e l'occupazione e sulle sfide poste dalle nuove forme di protezionismo economico provenienti dagli Stati Uniti.

In conclusione, ciò che è emerso dal Vertice trilaterale è una generale convergenza intorno al pacchetto sull'equità sociale voluto dalla Commissione.

Le difficoltà all'orizzonte però non mancano. Il successo delle proposte messe in campo dipenderà infatti dall'effettiva capacità di superare i veti di alcuni governi e organizzazioni dei datori di lavoro nel dare pieno corso al Pilastro europeo dei diritti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



